

Giornale - La voce Fascista - Anno I - N. 8 - Alessandria 4 Novembre 1923

ANNO I - Num. 8

ALESSANDRIA - 4 Novembre 1923

Costo Corrente colla Posta



LA VOCE FASCISTA

SETTIMANALE

Organo Ufficiale della Federazione Provinciale Fascista



Direzione Redazione-Amministrazione
Via Cavour, 3 - Telef. 2-24

ABBONAMENTO
a tutto il Di Dicembre
Ordinario L. 8
Sostenitore L. 10

Una copia Cent. 20
Arretrati Cent. 40

PUBBLICITA'
Per ogni spazio di cm. 5 x 7 L. 5
Rivolgersi all'Amministrazione - Via Cavour, 3

Noi marceremo con passo sicuro e romano verso le mete infallibili.

Stato, Partito e Duce

Il partito fascista sta oggi da contrasti di tendenze non deve far meraviglia, ove si consideri quale è la origine di questo fascio di forze innovative e salutarci e quale la sua rapida marcia, culminata nella conquista della somma dei poteri dello Stato.

Per contro l'agilarsi delle tendenze è prova di eccezionale vitalità, mentre il palazzinarci di gruppi verso l'una o l'altro delle concezioni ideali di partito è fenomeno inevitabile in tutte le organizzazioni di uomini attivi e pensanti.

Appunto il riconoscimento di questa necessaria evoluzione del partito ha suggerito al Duce e al Gran Consiglio la riorganizzazione della separazione nella Stato e Partito, della assoluta interdipendenza tra gli organi dell'uno e quelli dell'altro.

Lo Stato è fascista perché attua le riforme che il fascismo ha bandito, perché incute coraggiosamente le proprie carni per educare i fumosi e le sagge perfezioni barocche, perché non a se stesso e ai cittadini, la disciplina rigida che fu dal fascismo riconosciuto indispensabile condizione prima per la salvezza e poi per la grandezza della Patria.

Ma lo Stato non può identificarsi col Partito perché il primo deve chiedere appoggio e collaborazione a tutte le energie, anche all'iniziativa della massa lavorante. Di ciò diede esempio il Duce chiamando, fin dal suo avvento al potere, e collaborando con lui uomini non solo estranei al fascismo, ma nemmeno eccessivamente teneri per il giorno partito.

La nazione abbisogna di competenza e i competenti si sceglievano dov erano, dentro e fuori dalle file delle Camicie Nere.

Questa larghezza di vedute, questa subordinazione dei supremi interessi del Paese ad ogni convenienza partigiana era squisitamente fascista se, preso in senso più elevato e patriottico, era poco fascista se considerata in vista soltanto dell'interesse di parte.

In questa differenziazione di concetti, che troppo spesso si confondono, in questa dissoluzione assoluta tra ciò che è il fascismo come possesso di influenza e fascismo come partito, sono riassunte le norme di cui voglio intendere e giudicare il mirabile periodo di vite e di rinascita morale politica e materiale che l'Italia nostra attraversa.

Ma Stato e Partito fanno capo al Duce e in lui solo si unificano e si riassumono.

una falange di camicie nere pronte ancora sul bracciale e con la mente a continuare nell'opera di salvazione italiana contro il balzescismo e culmine della marcia di Roma; non abbiamo nella mente e nello spirito ardente risorse e di darci la risoluzione dei più ardui problemi che la vita collettiva ci presenta.

Quando, per la fortuna di un Paese, compare uno di questi uomini eccezionali sulla scena pubblica, il ritmo della evoluzione storica si accelera e si dissimila. Le incertezze e le involuzioni casuali dell'urto delle correnti di pensiero e di azione scompaiono; si svolge l'opera politica, perché informata da una sola formidabile volontà che ci che vuole vuole e non si scompia in temperamenti e transazioni.

Questo è, diremo, il quadro dinamico dell'Italia odierna. Ma non deve perdersi da alcuno e tanto meno dai malcontenti e dai reattivi, credere nella possibilità di una corrente partigiana che possa far capo al Duce, all'in fuori del fascismo.

Il « Mussolinismo » è la più speranza di pochi mochi e la falsa bandiera di molti sovvertitori e seminatori di scismi.

Il Fascismo è il partito del Duce se pure il Duce è al disopra e al di là del Fascismo. Sperare che Benito Mussolini si stacca dal Fascio è assurdo non solo perché Egli non può abbandonare quella che fu ed è sua creatura, ma specialmente perché Egli ha pur sempre l'autorità e la forza di loggare il partito secondo le sue concezioni e secondo le necessità di ogni ora.

Fare opera di parte, nel nome del Duce, all'inizio del Fascismo, significa disobbedire, la dove l'obbedienza è la sola vera forma di adesione alla possente personalità del nostro capo; significa peccare di indisciplinazione dove la disciplina è non soltanto la norma suprema della organizzazione fascista bandita dal Duce, ma la legge inescorabile per la ricostituzione italiana che fu da Lui e da noi tutti fortemente voluta; significa gettare il seme della discordia là dove l'unità di pensiero e di azione è condizione prima per il fronte unico che la Italia vera deve ancora e sempre opporre ai nemici esterni che insidiano la nostra riscossa ed ai nemici interni che, pur vinti e fucili, covano ancor-pallide speranze di risurrezione.

Il « Mussolinismo », all'inizio del Fascismo, è formula omni-gia e pretesa, è l'insegna dell'incomprensione e della

impotenza, ma più dell'insidia larvale dei reattivi che dobbiamo, nel nome stesso del Duce, combattere con lo stesso vigore con cui combattiamo e combatteremo gli altri nemici d'Italia.

Ringraziamento del Duce
S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato il seguente telegramma al Prefetto

«Rinnovo mezzo V. S. miei ringraziamenti per accogliente tributo alle popolazioni civiche Provincia durante il mio troppo rapido passaggio. Voglio particolarmente ricordare Alessandria, Asti, Novi Ligure, e voglio anche credere che mio appello fermissimo necessaria concordia e disciplina sia stato raccolto.

MUSSOLINI.

I Fascisti della Provincia di Alessandria celebrando la Sagra dell'Annuale della Marcia su Roma rinnovano a S. E. Edoardo Torre il giuramento di fedeltà per la Patria, per il Fascismo.

Alessandria ha vissuto una giornata indimenticabile: la celebrazione della Marcia su Roma, della mostra meravigliosa rivoluzione, tenuta nella nostra città per speciale autorizzazione del Duce, ha trovato presenti tutti i fasci della provincia. Fin dalle prime ore del mattino la città presenta un simpatico aspetto, ogni finestra, ogni balcone si adorna del tricolore mentre continuano ad arrivare i primi nuclei dei Fasci dei paesi vicini.

Coll'arrivo dei primi treni si riversano nella nostra città migliaia di Camicie Nere che ordinatamente, con le musiche in testa vanno a prendere posto nell'ampissima Piazza Garibaldi ove tutto è stato disposto per riceverli ed inguarirli per la celebrazione della Messa al Campo a suffragio dei morti fascisti.

In breve tempo la piazza è stipata di Camicie Nere e di associazioni, il pubblico è contenuto a stento nella portieria da un cordone di Camicie Nere. Giungono pure tutte le autorità civili e militari della nostra città dal Prefetto



I Gagliardetti dei Fasci della Provincia assistono alla Messa al Campo.



S. E. On.le Torre parla alle meravigliose Camicie Nere ed al popolo alessandrino.

ed al loro passaggio lasciano un'impressione immensa sul pubblico che entusiasticamente saluta ed applaude. Vencono le Autorità, i fascisti della provincia in numero stragrande, divisi per circondario e quindi la M. V. S. N. equipaggiata e meravigliosa nel suo comportamento.

Doli e maglietti i mille delle legioni del Monferrato, bellissimi quelli delle legioni di Tortona, di Novi, di Asti, il pubblico resta per un momento attonito alla vista di sì regolare inguastamento e poi grida il suo saluto ed il suo consenso. Durante lo sfianamento del corteo che durò circa un'ora e mezza, vennero salutate le bandiere dei mutilati, dei combattenti, degli orfani di guerra e delle famiglie dei caduti raccolte nella piazza della Lega.

Da apposito palco, nel quale si sono riunite le Autorità, dato il segnale dell'attenti, alle diecimila e più Camicie Nere, alle altrettanta persone riunite in piazza Vittorio Emanuele II, disposte perino negli sbocchi delle vie che danno su tale piazza, tanto è il numero della folla, arrampicate sulle piante dei viali, aggrappate alle finestre delle case, gruppate sui balconi, paria per il primo il Fidiario del P. N. Prof. Buronzo e con la solita, eloquente ed avvincente parola dice:

« Fascisti della provincia di Alessandria, militi volontari, cittadini, compie oggi l'anniversario del nostro movimento che prese improvvisa ala verso la sua meta più alta e più luminosa, che portò

al Generale comandante la Divisione, dal Fidiario del P. N. F. al presidente della Delegazione Provinciale, ai consiglieri generali della Militia col loro Stato Maggiore a tutte le altre personalità.

Alle 10, annunciato dagli squilli di tromba, giunge S. E. On. Torre in divisa da Consigliere generale della M. V. S. N. e ricevuto dal suono della Marcia Reale e da quello di Giovinetti, è accompagnato davanti all'Altare, circondato dalle autorità che gli fanno atto. Il cappellano militare Don Rossetti celebra la Messa e prima della elevazione pronuncia patriottiche parole. Finita la Messa si organizza il corteo per recarsi in Piazza Rattazzi ove parlerà S. E. On. Torre. Precede un manipolo di militari ferroviari fascisti seguiti dai Balilla, dalle Scuole Elementari, dalle Scuole

S. E. On.le Torre parla alle meravigliose Camicie Nere ed al popolo alessandrino.

Medie, dai premilitari, dagli avanguardisti, da una centuria della M. V. S. N., dell'Educatario Borsalino, dalle Società Militari in congedo, da numerosissime Società Operative di M. S., dai Sindacati Fascisti imponenti per il numero e tra i quali vi è la rappresentanza di tutta la Provincia.

Seguono i gagliardetti di tutti i Fasci della provincia, sono più di quattrocento



Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 29,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale - La voce Fascista - Anno I - N. 8 - Alessandria 4 Novembre 1923

Pag. 8

Copertina morbida - Lingua italiana

Condizioni buone, come da foto.